

# CAPITOLO 7

## LA FORMAZIONE PROFESSIONALE REGIONALE

### Punti salienti

Nel 2022 le allieve e gli allievi iscritti ai corsi di formazione professionale, finanziati o riconosciuti dalla Regione Piemonte, sono oltre 83mila, un dato in deciso aumento rispetto all'anno precedente, quando gli iscritti erano 66mila. Nel corso dell'analisi è stato adottato lo stesso sistema di classificazione dei corsi e delle altre iniziative formative introdotto nel 2021, con lievi modifiche. Questa circostanza agevola la lettura dei dati relativi al 2022, anche in chiave comparativa. In sintesi, le indicazioni che sembrano più interessanti sono le seguenti:

- Si conferma la vasta articolazione di proposte formative della Regione Piemonte, diverse per obiettivi, destinatari, settore professionale, durata e contenuti dei corsi. Nel 2022, accanto a studenti iscritti a corsi regolati da Direttive o Bandi, iniziano a essere presenti allievi che seguono iniziative finanziate con fondi PNRR, come quelle legate al programma GOL della Regione Piemonte. Accanto a questo elemento, sempre nel 2022, è da valutare positivamente il nuovo avvio di corsi IFTS, tassello importante per completare la filiera formativa di tipo professionale a disposizione dei giovani.
- Nel 2022, tutte le categorie formative registrano un incremento del numero degli allievi iscritti rispetto al 2021; quelle che raccolgono il maggior numero di studenti sono i corsi della formazione iniziale e le iniziative legate all'apprendistato.
- Considerando il totale degli oltre 83mila iscritti, i maschi rappresentano il 56% del totale, confermando così un elemento strutturale della formazione regionale; vi è prevalenza maschile soprattutto in alcuni segmenti (formazione iniziale, formazione superiore, apprendistato), mentre prevalgono le allieve nella formazione socio-assistenziale, nella formazione continua, nei corsi riconosciuti.
- Vi sono grandi differenze tra le categorie sotto il profilo anagrafico dei destinatari: mentre i corsi della formazione iniziale, dell'alta formazione e, in buona parte, delle iniziative legate all'apprendistato, sono frequentate da allievi giovani o molto giovani, le iniziative della formazione continua e della formazione socio-assistenziale sono appannaggio, per buona parte, di allievi adulti.
- Differenze di rilievo si rilevano anche sotto il profilo della condizione occupazionale: gli iscritti alla formazione iniziale sono tutti studenti; al contrario, sono occupati gli apprendisti (come conseguenza del contratto da essi stipulato) e la totalità degli allievi della formazione continua. I disoccupati sono concentrati soprattutto nella formazione per l'inclusione e nella formazione per il lavoro.
- Elevata eterogeneità dei percorsi sotto il profilo della durata: si va da esperienze formative della durata di qualche decina di ore, fino a corsi di durata pluriennale, a tempo pieno. Le esperienze legate all'apprendistato e alla formazione continua sono quasi sempre di durata inferiore alle 80 ore, i corsi della formazione iniziale (fatta eccezione per le forme di sostegno e di tutoraggio) e quelli della formazione superiore hanno durata pluriennale. Fra questi due estremi, sono numerosi i corsi di durata intermedia, soprattutto nella formazione per l'inclusione, nella formazione per il lavoro, nella formazione socio-assistenziale.
- Resta confermato, anche nella più recente analisi, condotta sugli studenti che hanno concluso percorsi di formazione professionale nel 2019, un effetto occupazionale positivo rispetto a chi, pur avendo caratteristiche molto simili, non ha fruito delle medesime opportunità formative. A 12 mesi dal termine del corso, il differenziale nel tasso di occupazione è pari a 4,1 p.p.; a 18 mesi sale a 7,1 p.p. L'elemento più interessante dell'analisi è il fatto che le stime confermino l'efficacia dei percorsi formativi anche in condizioni congiunturali complesse, come quelle relative all'evento pandemico.

L'analisi qui presentata ha esaminato le caratteristiche delle allieve e degli allievi che hanno frequentato uno o più corsi di formazione professionale in Piemonte nel corso del 2022. La stessa analisi ha utilizzato, con poche e trascurabili modifiche, il medesimo sistema di classificazione delle iniziative formative, introdotto nel 2021. Questo elemento agevola la lettura dei dati relativi agli studenti iscritti, anche in chiave comparativa. Tra le novità più rilevanti, ci preme segnalare il nuovo avvio dei percorsi IFTS, un tassello importante per completare la filiera formativa a carattere professionale, offerta ai giovani come alternativa al tradizionale percorso scolastico, e l'emergere dei primi studenti che sfruttano le opportunità finanziate nell'ambito del Programma GOL (Garanzia Occupabilità Lavoratori), finanziato con fondi del PNRR.

Il 2022 rappresenta anche un anno di consolidamento della metodica di conteggio degli allievi, introdotta nel 2021, alla luce della necessità di modificare la modalità di classificazione delle iniziative formative utilizzata negli anni precedenti e per dare conto, con maggiore precisione e completezza, di tutte le politiche attuate dalla Regione Piemonte in tema di formazione professionale.

Ciò detto, il 2022 non deve essere inteso come un anno di relativa staticità nelle scelte nelle iniziative regionali. Al contrario, il mondo della formazione professionale in generale, e quello piemontese in particolare, sta vivendo un periodo di grandi cambiamenti. Le novità del PNRR, con la loro rilevanza finanziaria e la tempistica molto ristretta, impongono grandi sforzi progettuali in tempi rapidissimi. Al contempo, le sperimentazioni avviate nell'ambito delle Academy di filiera non trovano ancora un riscontro nei dati qui presentati, ma sono uno degli ambiti su cui la Regione sta lavorando con maggior impegno.

Il capitolo è così articolato: nel primo paragrafo si illustra il sistema della formazione professionale regionale presente in Piemonte, utilizzando la classificazione per categorie e segmenti introdotta nel 2021. Nel secondo paragrafo si delineano le caratteristiche delle allieve e degli allievi, considerati nel loro insieme, sotto il profilo anagrafico, del titolo di studio di cui sono in possesso, della condizione occupazionale, nonché in termini di durata dei corsi a cui sono iscritti. Il terzo paragrafo è dedicato ad approfondire le caratteristiche delle allieve e degli allievi nelle diverse categorie e segmenti formativi.

Infine, il quarto paragrafo riassume i principali risultati emersi dall'indagine più recente svolta da IRES Piemonte, volta a misurare l'effetto sul tasso di occupazione derivante dall'aver partecipato ad un corso di formazione professionale in Piemonte, confrontato con un collettivo di individui simili per caratteristiche e disponibilità a lavorare, ma senza che questi ultimi abbiano preso parte ai corsi disponibili nella nostra regione.

## 6.1 LA FORMAZIONE PROFESSIONALE REGIONALE: COSA È, A CHI SI RIVOLGE

La Regione Piemonte, attraverso le risorse del Fondo Sociale Europeo e altre fonti di finanziamento, comprese risorse dedicate del Programma Nazionale di Ripresa e Resilienza, propone, regola e finanzia un insieme di corsi e di altre opportunità di formazione professionale rivolti a diverse tipologie di destinatari: ragazzi e ragazze che devono assolvere l'obbligo d'istruzione e formazione, giovani che hanno abbandonato gli studi senza aver ottenuto una qualifica o un altro titolo secondario, giovani e adulti interessati a corsi di specializzazione post-diploma professionalizzanti, adulti occupati e disoccupati, giovani a rischio, detenuti, disabili.

La Regione disciplina l'articolazione, le caratteristiche, la fase autorizzativa e il finanziamento delle iniziative formative attraverso apposite Direttive e altri provvedimenti. L'attuazione delle iniziative è poi demandata ad agenzie formative, accreditate dalla stessa Regione, che partecipano ai bandi, presentando proposte e piani formativi aderenti alle richieste. Nel caso in cui le proposte sono valutate positivamente dalla Regione, le agenzie possono avviare i corsi. Per meglio comprendere questo eterogeneo insieme di opportunità di formazione, riproponiamo lo schema classificatorio introdotto nella passata edizione di questo Rapporto, articolato in categorie e segmenti formativi, utili a sintetizzare una realtà quanto mai eterogenea e di non immediata comprensione.

Lo schema della fig. 7.1 annovera otto categorie e diciotto segmenti formativi. La classificazione mantiene il medesimo grado di articolazione utilizzato nel 2022 e intende dare conto dell'eterogeneità delle iniziative formative proposte dalla Regione in modo facilmente leggibile anche da lettori che non siano addetti ai lavori. Rispetto allo schema utilizzato nel 2022, cambiano solo le denominazioni di alcune categorie e segmenti, senza però che questi mutamenti modifichino l'impianto generale.

La successione delle categorie e dei segmenti presentata nella tab. 7.1 tenta di elencare le categorie e i segmenti formativi seguendo un criterio anagrafico dei destinatari. La classificazione dà conto, in prima battuta, dei segmenti rivolti agli allievi e alle allieve più giovani, per poi arrivare a destinatari più adulti. In seconda battuta, la stessa classificazione elenca categorie e segmenti formativi utilizzando un criterio occupazionale: prima le iniziative rivolte a studenti e disoccupati, poi quelle rivolte agli occupati. Infine, sono riportati i corsi riconosciuti, alla luce della particolare modalità di gestione e di finanziamento di queste iniziative formative.

**Tab. 7.1** **Categorie e segmenti formativi della classificazione adottata**

Categoria	Segmento
Formazione iniziale	Formazione iniziale qualifica
	Formazione iniziale diploma
	Formazione iniziale laboratori-integrazioni-sostegni
Formazione superiore	Formazione superiore IFTS
	Formazione superiore ITS
Apprendistato	Apprendistato professionalizzante
	Apprendistato diploma
	Alto Apprendistato
Formazione per l'inclusione	Formazione per l'inclusione – giovani a rischio
	Formazione per l'inclusione – detenuti
	Formazione per l'inclusione – disabili
Formazione per il lavoro	Post Qualifica/Diploma
	Upskilling
	Reskilling
Formazione socio-assistenziale	Formazione socio-assistenziale
Formazione continua	Formazione continua aziendale
	Formazione continua individuale
Corsi riconosciuti	Formazione riconosciuta-non finanziata

Note: la categoria Alta formazione è stata ridenominata, nel 2022, Formazione superiore; la categoria Formazione per lo svantaggio è stata ridenominata Formazione per l'inclusione; la categoria Formazione degli adulti è stata ridenominata Formazione per il lavoro; il segmento Formazione per l'inclusione – stranieri non compare perché i tre segmenti della categoria Formazione per l'inclusione comprendono iniziative formative rivolte sia a italiani sia a stranieri. Va precisato che l'apprendistato, nelle sue varie forme, può essere presente anche in altri segmenti formativi (formazione iniziale, alta formazione, ecc.)

La revisione delle categorie e dei segmenti formativi impone una breve illustrazione delle tipologie di corsi e delle caratteristiche dei principali destinatari a cui sono rivolti.

La formazione iniziale comprende, di fatto, i corsi che afferiscono al settore dell'Istruzione e della Formazione Professionale regionale (IeFP), di cui si è ampiamente detto nel capitolo 4 di questo Rapporto. I corsi che consentono di ottenere una qualifica professionale sono rivolti a giovani studenti e hanno una durata pari a tre anni (la durata si riduce a due anni per coloro che abbiano già frequentato un anno di secondarie superiori). I corsi che consentono di ottenere un diploma professionale possono essere di durata annuale (post qualifica) e quadriennale, questi ultimi sono partiti con il primo anno di corso proprio nel 2022.

Accanto ai corsi veri e propri, si annoverano diverse forme di sostegno pensate per chi ha abbandonato gli studi senza conseguire una qualifica o un diploma.

L'offerta della formazione iniziale è disciplinata dalla Direttiva regionale relativa all'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP)<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> La Direttiva della Regione Piemonte che regola le attività formative per il triennio 2022-2025 è la D.G.R. n. 7-4103 del 19/11/2021 Legge regionale 63/1995. Indirizzi per la programmazione triennale in materia di offerta di percorsi di istruzione e formazione professionale periodo 2022/2025.

**Tab. 7.2 Caratteristiche, destinatari, titoli/qualifiche/attestati relative ai segmenti formativi afferenti alla categoria formazione iniziale**

Segmento	Destinatari	Caratteristiche delle iniziative formative	Titolo di studio/qualifica/attestato conseguito
Formazione iniziale qualifica	<b>Giovani che hanno terminato la scuola secondaria di primo grado</b> (scuola media)	<b>Corsi triennali</b> finalizzati all'assolvimento dell'obbligo di istruzione e al raggiungimento di una qualifica professionale. 990 ore annuali, di cui 300 di stage (400 se i corsi afferiscono al sistema "duale")	Qualifica professionale (3° livello del quadro europeo delle qualificazioni, EQF)
	<b>Giovani che hanno compiuto 15 anni</b> o che hanno frequentato almeno un anno di scuola superiore	<b>Percorsi biennali</b> (con crediti in ingresso). 990 ore annuali, di cui 300 di stage (400 se i corsi afferiscono al sistema "duale")	Qualifica professionale (3° livello del quadro europeo delle qualificazioni, EQF)
Formazione iniziale diploma	<b>Giovani</b> che possiedono una <b>qualifica professionale</b> o giovani qualificati negli istituti professionali di Stato (con qualifica coerente con i requisiti previsti dal percorso scelto) <b>Giovani che hanno terminato la scuola secondaria di primo grado</b> (scuola media)	<b>Percorsi annuali</b> (4° anno dopo la qualifica). 990 ore annuali, di cui 300 di stage (400 se i corsi afferiscono al sistema "duale") <b>Percorsi quadriennali</b> di 990 ore annuali (600 ore di stage)	Diploma professionale (4° livello del quadro europeo delle qualificazioni, EQF)
Formazione iniziale integrazioni-sostegno	<b>Giovani dai 15 anni che hanno abbandonato gli studi</b> , senza aver ottenuto una qualifica o un altro titolo secondario	<b>Percorsi annuali</b> di accompagnamento alla scelta professionale <b>Laboratori scuola-formazione</b> , finalizzati al recupero e allo sviluppo delle competenze apprese dallo studente. Massimo 300 ore <b>Laboratori di recupero e sviluppo e degli apprendimenti</b> (LaRSA), per favorire l'ingresso in percorsi formativi già avviati e per il recupero di giovani drop out. Massimo 200 ore <b>Laboratori di accompagnamento e recupero degli apprendisti</b> (LaRSAP), per il sostegno degli studenti dei percorsi leFP assunti in apprendistato. Massimo 100 ore <b>Interventi di sostegno per allievi con disabilità lieve</b> nei percorsi leFP. Massimo 170 ore <b>Interventi per allievi con esigenze educative speciali</b> (EES) in percorsi leFP. Massimo 50 ore	Attestato di frequenza, finalizzato al reingresso nella formazione professionale, all'apprendistato o all'istruzione secondaria superiore

Alla categoria della formazione superiore abbiamo ricondotto i corsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS), di durata annuale, e i corsi biennali degli Istituti Tecnici Superiori (ITS); questi corsi sono rivolti a giovani o adulti già in possesso di un diploma professionale (per l'ingresso in un IFTS) o di un diploma secondario superiore (per l'ingresso in un ITS). Essi sono disciplinati dalla Direttiva Formazione Tecnica Superiore<sup>2</sup> e, per quanto riguarda gli Istituti Tecnici Superiori, dal Bando regionale per il finanziamento dei corsi ITS (biennio 2020/2022).

**Tab. 7.3 Caratteristiche, destinatari, titoli/qualifiche/attestati relative ai segmenti formativi afferenti alla categoria formazione superiore**

Segmento	Destinatari	Caratteristiche delle iniziative formative	Titolo di studio/qualifica/attestato conseguito
Formazione superiore	<p><b>Giovani e adulti</b> in possesso di <b>diploma di istruzione secondaria superiore</b> o diploma professionale di tecnico. Coloro che sono in possesso dell'ammissione al quinto anno dei percorsi di istruzione secondaria di secondo grado</p>	<p><b>Corsi IFTS</b>; durata annuale, articolati in attività teorica, pratica e di laboratorio. 800 ore; almeno il 30% del monte ore deve essere svolto in azienda, attraverso stage</p>	<p>Certificato di specializzazione tecnica superiore (4° livello del quadro europeo delle qualificazioni, EQF). Gli studenti hanno la possibilità di essere assunti dalle aziende con contratto di apprendistato</p>
	<p><b>Possessori di diploma di scuola secondaria superiore</b>, superamento test di ammissione e colloquio motivazionale</p>	<p><b>Corsi ITS</b> (Istituti Tecnici Superiori): percorsi terziari biennali non accademici, svolti in collaborazione con il sistema produttivo. 900 ore annue, stage obbligatorio</p>	<p>Diploma di tecnico superiore (5° livello del quadro europeo delle qualificazioni, EQF)</p>

La categoria dell'apprendistato è composta da segmenti formativi molto differenti tra loro per caratteristiche dei percorsi e tipologia di destinatari, ma accumulati dal fatto che gli allievi sono assunti con specifico contratto di lavoro durante il periodo di formazione. La forma di gran lunga più diffusa è quella dell'apprendistato professionalizzante, la cui componente formativa è però di breve durata (40-120 ore); l'apprendistato di primo livello (un percorso formativo vero e proprio, il cui obiettivo è il conseguimento di una qualifica o un diploma, svolto in apprendistato) e l'apprendistato di alta formazione e ricerca (un percorso formativo, anch'esso svolto in apprendistato, destinato al conseguimento di una laurea, un master o un dottorato) coinvolgono un numero di persone significativo per i segmenti considerati, anche nel raffronto nazionale.

Essi sono regolamentati, a livello nazionale, dal Decreto legislativo 81/2015, mentre, a livello regionale, dalla DGR 8-2309 del 20/11/2020 (Testo unico sull'apprendistato), che disciplina gli standard formativi e i criteri generali per la realizzazione dei percorsi e gli aspetti contrattuali.

<sup>2</sup> La Direttiva della Regione Piemonte che regola le iniziative formative del triennio 2019/2022 è la D.G.R. n. 141-9048 del 16 maggio 2019.

**Tab. 7.4 Caratteristiche, destinatari, titoli/qualifiche/attestati relative ai segmenti formativi afferenti alla categoria apprendistato**

Segmento	Destinatari	Caratteristiche	Titolo di studio/qualifica/attestato
Apprendistato	<b>Giovani tra i 18 e i 29 anni</b> ; individui <b>beneficiari</b> di indennità di <b>mobilità</b> o di trattamento di <b>disoccupazione</b> , senza limiti di età	<b>Apprendistato professionalizzante:</b> formazione di base e trasversale svolta presso strutture accreditate e/o in impresa, oltre a un apprendimento tecnico professionale <i>on the job</i> . Al termine del periodo formativo il datore di lavoro può continuare il rapporto a tempo indeterminato oppure recedere dal rapporto	Qualifica professionale, equivalente al titolo conseguito al termine dei percorsi leFP
	<b>Giovani tra i 15 e i 25 anni</b> che, a seconda del titolo di studio, possono accedere ai diversi percorsi in apprendistato	<b>Apprendistato di primo livello:</b> i giovani iscritti ai percorsi di formazione professionale o di istruzione possono frequentare i corsi e contemporaneamente essere assunti come apprendisti, anticipando l'ingresso nel mondo del lavoro	Qualifica e Diploma professionale Diploma di istruzione secondaria superiore Certificato di specializzazione tecnica superiore
	<b>Giovani tra i 18 e i 29 anni</b> già inseriti in un percorso di alta formazione (universitaria o post-diploma)	<b>Apprendistato di alta formazione e di ricerca:</b> le imprese possono assumere un giovane già inserito in un percorso di alta formazione al fine di "modellare" una figura altamente professionale con competenze specialistiche; gli apprendisti hanno l'opportunità di conseguire un titolo accademico o di alta formazione attraverso una modalità didattica che vede l'interazione tra l'istituzione formativa e l'impresa	Titolo di studio di terzo livello (laurea, master, dottorato di ricerca)

La formazione per l'inclusione (denominata formazione per lo svantaggio nelle scorse edizioni di questo Rapporto) è rivolta a individui che, per diversi motivi, versano in condizioni di difficoltà, ed è pensata per dare loro opportunità di qualificazione o riqualificazione. Fino al 2021, essa è stata regolata dalla Direttiva Mercato del Lavoro<sup>3</sup>, mentre le iniziative avviate nel periodo successivo sono regolate dalla Direttiva Formazione per il Lavoro<sup>4</sup> (macro ambito formativo 2).

**Tab. 7.5 Caratteristiche, destinatari, titoli/qualifiche/attestati relative ai segmenti formativi afferenti alla categoria formazione per l'inclusione**

Segmento	Destinatari	Caratteristiche delle iniziative formative	Titolo di studio/qualifica/attestato conseguito
Formazione per l'inclusione	Giovani a rischio, detenuti, disabili, italiani e stranieri	<b>Corsi annuali o biennali</b> (durata variabile a seconda della tipologia)finalizzati all' <b>inserimento lavorativo e sociale</b>	Attestato di frequenza, qualifica professionale, certificato di specializzazione

Anche la categoria della formazione per il lavoro (in precedenza denominata formazione degli adulti) è composta da segmenti con caratteristiche piuttosto eterogenee, sia per quanto concerne le caratteristiche dei corsi, sia per quelle degli allievi.

<sup>3</sup> Si veda la D.G.R. n. 35-6976 del 1 giugno 2018.

<sup>4</sup> Si veda la D.G.R. n. 6 - 3493 del 9 luglio 2021.

Essi sono regolati dalle già citate Direttiva Mercato del Lavoro, fino al 2021, e Direttiva Formazione per il Lavoro (macro ambito formativo 1), per il periodo successivo. In questo ambito, una novità importante è costituita dal Programma GOL - Garanzia di occupabilità dei lavoratori, finanziato con risorse del PNRR, e volto ad attuare una complessiva riforma del sistema delle politiche attive del lavoro, compresa la componente formativa, da realizzare attraverso la definizione di percorsi mirati di reinserimento lavorativo, che tengano conto delle caratteristiche delle persone. La Regione, con D.G.R. n. 16 – 5369 del 2022, ha colto l'opportunità di questo nuovo programma, per integrare il sistema di offerta già costituito e operante sul territorio piemontese, ampliando in particolare l'offerta di percorsi di potenziamento delle competenze per l'occupazione e l'occupabilità.

**Tab. 7.6 Caratteristiche, destinatari, titoli/qualifiche/attestati relative ai segmenti formativi afferenti alla categoria formazione per il lavoro**

Segmento	Destinatari	Caratteristiche delle iniziative formative	Titolo di studio/qualifica/attestato conseguito
Post Qualifica / Diploma	Giovani maggiorenni o adulti, <b>disoccupati o interessati a conseguire una specializzazione</b> in una professione o un mestiere	<b>Corsi post-qualifica, post-diploma, post-laurea</b> , in base al titolo di studio posseduto. Massimo di 1200 ore, stage di almeno il 30% delle ore del corso	Abilitazioni professionali e specializzazioni finalizzate all'inserimento lavorativo, diploma professionale tecnico.
Upskilling	Giovani maggiorenni o adulti, disoccupati o occupati	Percorsi formativi di breve durata, finalizzati al potenziamento delle competenze per l'occupazione e l'occupabilità.	Validazione di competenze.
Reskilling	Giovani maggiorenni o adulti, disoccupati o occupati	Percorsi formativi di durata più lunga, finalizzati al potenziamento delle competenze per l'occupazione e l'occupabilità.	Qualifica, specializzazione professionale, abilitazione professionale, validazione di competenze.

La categoria della formazione professionale socio-assistenziale è costituita dai corsi che conducono al conseguimento della qualifica professionale di Operatore socio-assistenziale, regolati fino al 2021 dalla Direttiva Mercato del Lavoro, mentre per il periodo 2022-2024 dalla recente, specifica, Direttiva per operatore socio-sanitario<sup>5</sup>.

**Tab. 7.7 Caratteristiche, destinatari, titoli/qualifiche/attestati relative ai segmenti formativi afferenti alla categoria formazione socio-assistenziale**

Segmento	Destinatari	Caratteristiche delle iniziative formative	Titolo di studio/qualifica/attestato conseguito
F.P. socio-assistenziale	Giovani e adulti, disoccupati e occupati	Corsi volti a formare <b>operatori socio sanitari (OSS)</b> , per favorire l'occupazione dei giovani e degli adulti, e per rafforzare le competenze di coloro che già lavorano o hanno lavorato in strutture sanitarie, socio-sanitarie o socio-assistenziali	Qualifica professionale di Operatore socio-assistenziale

<sup>5</sup> Si veda la D.G.R. n. 3-5145 del 31 maggio 2022.

I segmenti afferenti alla categoria della formazione continua (tab. 7.8) sono regolati dalla Direttiva Formazione continua e permanente per i lavoratori occupati 2019-2021<sup>6</sup>.

**Tab. 7.8 Caratteristiche, destinatari, titoli/qualifiche/attestati relative ai segmenti formativi afferenti alla categoria formazione continua**

Segmento	Destinatari	Caratteristiche delle iniziative formative	Titolo di studio/qualifica/attestato conseguito
Formazione aziendale	<b>Dipendenti o titolari di impresa</b> con sede operativa in Piemonte	<b>Corsi per occupati su iniziativa dell'impresa:</b> catalogo regionale dell'offerta formativa che riporta i corsi che è possibile svolgere presso le agenzie formative, che ne sono titolari, usufruendo di un <i>voucher aziendale</i>	Attestato di frequenza
Formazione individuale	<b>Singoli lavoratori</b> domiciliati in Piemonte che, di propria iniziativa, intendano aggiornarsi, qualificarsi o riqualificarsi per acquisire nuove competenze. La Regione rilascia un <i>voucher individuale</i> di partecipazione	<b>Corsi per occupati su iniziativa individuale:</b> Catalogo regionale dell'offerta formativa che riporta le attività disponibili, di durata compresa tra 16 e 200 ore, realizzate da agenzie formative che rispondono agli avvisi di Regione Piemonte	Attestato di partecipazione, validazione delle competenze, abilitazione professionale, certificato di specializzazione

Infine, i corsi riconosciuti dalla Regione Piemonte (ma non finanziati da essa) sono disciplinati da specifica direttiva<sup>7</sup>.

**Tab. 7.9 Caratteristiche, destinatari, titoli/qualifiche/attestati relative ai segmenti formativi afferenti alla categoria corsi riconosciuti**

Segmento	Destinatari	Caratteristiche delle iniziative formative	Titolo di studio/qualifica/attestato conseguito
F.P. riconosciuta-non finanziata	Giovani maggiorenni o adulti, occupati o disoccupati	I corsi devono essere coerenti con gli standard formativi di erogazione e di certificazione della Regione Piemonte	Qualifica o diploma professionale, specializzazione, idoneità e abilitazione professionale, frequenza e profitto, validazione delle competenze

<sup>6</sup> Si veda la D.G.R. n. 15-8879 del 6 maggio 2019.

<sup>7</sup> Si veda la D.G.R. n. 10-2648 del 22 dicembre 2020.

## 7.2 UNO SGUARDO D'INSIEME

Nel 2022, in Piemonte, le allieve e gli allievi coinvolti nell'eterogeneo insieme di iniziative afferenti alla formazione professionale, finanziate o riconosciute dalla Regione Piemonte, sono stati oltre 83mila<sup>8</sup> (tab. 7.10). Il dato è significativamente superiore a quello relativo al 2021, quando gli iscritti erano 66mila.

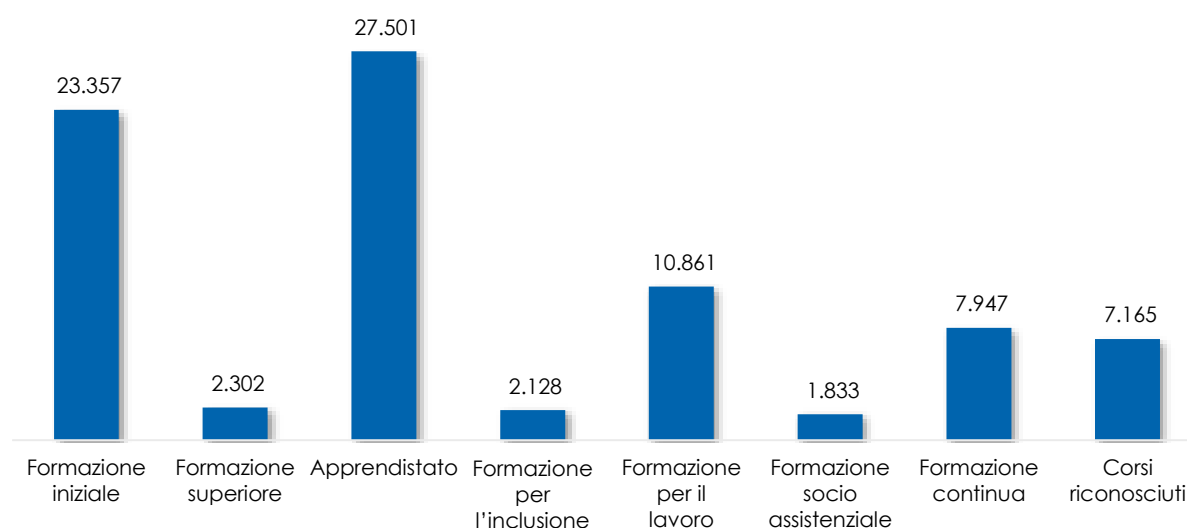
Come avvenuto lo scorso anno, le due categorie con la numerosità più elevata sono quelle della formazione iniziale (con oltre 23mila allievi) e dell'apprendistato (con oltre 27mila individui coinvolti). Seguono i 10mila allievi iscritti alle iniziative della formazione per il lavoro, i quasi 8.000 dei corsi della formazione continua e gli oltre 7.000 dei corsi riconosciuti. Infine, le categorie della formazione superiore, della formazione per l'inclusione e della formazione socio-assistenziale contano, ciascuna, intorno ai 2.000 allievi.

**Tab. 7.10 Allieve ed allievi iscritti alla F.P. regionale in Piemonte, per categoria formativa, 2022**

Categoria	Femmine	Maschi	Totale
Formazione iniziale	8.586	14.771	23.357
Formazione superiore	611	1.691	2.302
Apprendistato	10.475	17.026	27.501
Formazione per l'inclusione	519	1.609	2.128
Formazione per il lavoro	5.884	4.977	10.861
Formazione socio-assistenziale	1.581	252	1.833
Formazione continua	4.759	3.188	7.947
Corsi riconosciuti	3.942	3.223	7.165
<b>Totale</b>	<b>36.357</b>	<b>46.737</b>	<b>83.094</b>

Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

**Fig. 7.1 Formazione professionale regionale: iscritti per categoria formativa, 2022**



Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

<sup>8</sup> I dati utilizzati nell'analisi sono tratti dal Sistema Mon.V.I.S.O. (Monitorare e Valutare gli Interventi a Sostegno dell'Occupazione) della Regione Piemonte. I dati si riferiscono a tutti gli iscritti ai corsi avviati nel 2022, a prescindere dalla loro tipologia, durata, mese di avvio, ecc.

**Tab. 7.11 Formazione professionale regionale: iscritti per categoria e segmento formativo, 2022**

Categoria	Segmento	Femmine	Maschi	Totale
Formazione iniziale	Formazione iniziale qualifica	5.138	8.450	13.588
	Formazione iniziale diploma	829	889	1.718
	Formazione iniziale laboratori-integrazioni-sostegni	2.619	5.432	8.051
Formazione superiore	Formazione superiore IFTS	132	335	467
	Formazione superiore ITS	479	1.356	1.835
Apprendistato	Alto Apprendistato	49	111	160
	Apprendistato diploma	17	96	113
	Apprendistato professionalizzante	10.409	16.819	27.228
Formazione per l'inclusione	Formazione per l'inclusione – giovani a rischio	15	85	100
	Formazione per l'inclusione – detenuti	28	947	975
	Formazione per l'inclusione – disabili	476	577	1.053
Formazione per il lavoro	Post qualifica / Diploma	140	122	262
	Upskilling	1.575	1.131	2.706
	Reskilling	4.169	3.724	7.893
Formazione socio-assistenziale	Formazione socio-assistenziale	1.581	252	1.833
Formazione continua	Formazione continua aziendale	792	711	1.503
	Formazione continua individuale	3.967	2.477	6.444
Corsi riconosciuti	Formazione riconosciuta-non finanziata	3.942	3.223	7.165
<b>Totale</b>		<b>36.357</b>	<b>46.737</b>	<b>83.094</b>

Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

### Box 7.1 La modalità di conteggio degli allievi

È opportuno chiarire sin da subito che i dati relativi agli iscritti nel 2021 e nel 2022, si riferiscono a tutti gli allievi e le allieve che hanno fruito di corsi di formazione o di altre iniziative, anche laddove è stato necessario contare più volte lo stesso allievo che abbia usufruito di più interventi formativi nel corso dello stesso anno. La scelta è motivata dall'esigenza di dare conto di tutti gli interventi attuati dalla Regione, dal momento che essi comportano – anche laddove questi si rivolgano allo stesso allievo o allieva – uno sforzo progettuale, gestionale e finanziario, a carico della Regione.

Vi è naturalmente un altro modo di conteggiare gli allievi, ovvero considerare una sola volta gli allievi iscritti, a prescindere dal numero di corsi o di interventi di cui essi fruiscono nel corso dell'anno.

Le differenze più rilevanti tra le due modalità di conteggio emergono nella categoria della Formazione iniziale o in quella dell'Apprendistato. Nel caso della Formazione iniziale, in un certo anno, vi sono studenti iscritti a un corso di formazione di lunga durata (ad esempio, ai corsi di qualifica professionale triennale o diploma annuale) che, nello stesso anno, usufruiscono anche di iniziative di sostegno allo studio. Nel caso dell'Apprendistato, vi sono allievi che frequentano più di un modulo formativo nel corso dello stesso anno.

Se si contano, una sola volta, gli studenti, gli iscritti nel 2022 sono oltre 61mila, nel 2021 essi erano pari a poco meno di 50mila; come è evidente, anche cambiando modalità di conteggio, emerge un significativo incremento degli studenti coinvolti.

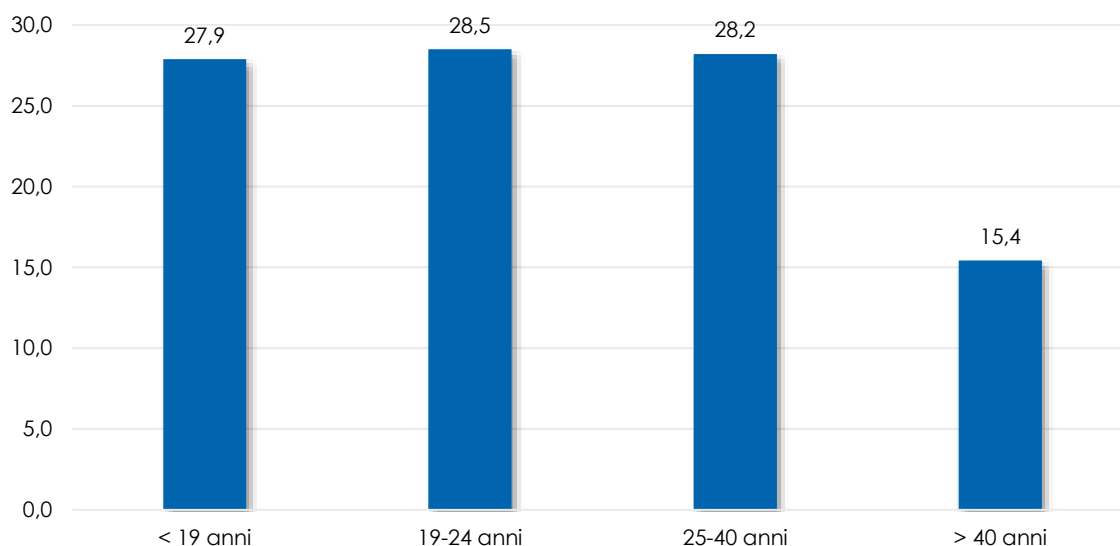
Prima di entrare nel merito, esaminando – per ciascun segmento formativo – le caratteristiche degli allievi e delle allieve, forniamo qualche elemento riguardante l'intera platea di beneficiari degli interventi.

Considerando il totale degli oltre 83mila iscritti, i maschi sono oltre 46mila (il 56% del totale) e le femmine oltre 36mila (il 44%); si conferma così la prevalenza maschile, un tratto che caratterizza da anni la formazione professionale regionale. Essa è particolarmente evidente in alcune categorie e in alcuni segmenti (formazione iniziale, formazione superiore, apprendistato), mentre prevalgono le allieve nella formazione socio-assistenziale, nella formazione continua, nei corsi riconosciuti.

Per quanto riguarda il profilo anagrafico, il 56% circa di allievi e delle allieve ha meno di 25 anni (il 28% ha meno di 19 anni e un altro 28% ha tra i 19 e i 24 anni). Un altro 28% circa ha tra i 25 e i 40 anni mentre la parte restante (15%) è costituita da individui con più di 40 anni (fig. 7.2). Mentre i corsi della formazione iniziale, dell'alta formazione e, in buona parte, delle iniziative legate all'apprendistato, sono frequentate da allievi giovani o molto giovani, le iniziative della formazione continua e della formazione socio-assistenziale sono appannaggio, per buona parte, di allievi adulti.

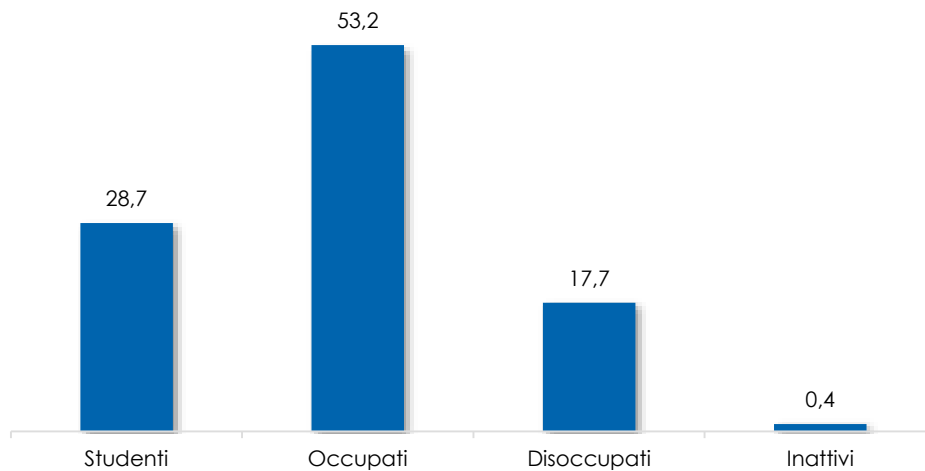
Per quanto riguarda la condizione occupazionale, il 29% circa degli allievi è studente, il 53% si dichiara occupata, il 17% disoccupata; solo lo 0,4% è inattiva (fig. 7.3). Anche in questo caso, le differenze tra le categorie e i segmenti sono molto ampie: il 100% degli iscritti alla formazione iniziale è studente; al contrario, è occupata la totalità degli allievi della formazione continua e quasi tutti gli apprendisti (come conseguenza del contratto da essi stipulato). Infine, i disoccupati sono concentrati soprattutto nella formazione per l'inclusione e nella formazione per il lavoro.

**Fig. 7.2 Formazione professionale regionale: iscritti per fascia di età, 2022**



Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

**Fig. 6.3 Formazione professionale regionale: iscritti per condizione occupazionale, 2022**



Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

Nota: i dati non considerano 254 allievi di cui non è nota la condizione occupazionale

Tra gli studenti iscritti, i cittadini italiani sono l'84% circa, i cittadini stranieri sono poco meno del 16%, un dato molto vicino a quello già rilevato negli ultimi anni.

Infine, indicazioni interessanti vengono dalla distribuzione degli allievi per titolo di studio: la metà circa degli allievi ha al più la licenza media o una qualifica professionale, il 40% ha un diploma, mentre i laureati sono poco più del 9% del totale.

C'è un elemento che, forse più di altri, è in grado di restituire al lettore l'elevata eterogeneità insita nel mondo della formazione professionale: la durata dei percorsi. Si va da esperienze formative della durata di qualche decina di ore, fino a corsi di durata pluriennale, a tempo pieno. Le differenze, in termini di durata, tra le categorie qui utilizzate sono molto rilevanti: da un lato, i moduli formativi legati all'apprendistato e alla formazione continua sono quasi sempre di durata inferiore alle 80 ore (gli stessi allievi possono frequentare più moduli nel corso dello stesso anno), dall'altro i corsi della formazione iniziale (fatta eccezione per le forme di sostegno e di tutoraggio) e quelli della formazione superiore hanno durata annuale, biennale o triennale. Fra questi due estremi, sono numerosi i corsi di durata intermedia, soprattutto nella formazione per l'inclusione, nella formazione per il lavoro, nella formazione socio-assistenziale.

**Tab. 6.12 Formazione professionale regionale: iscritti per categoria formativa e durata del corso (in ore), 2022**

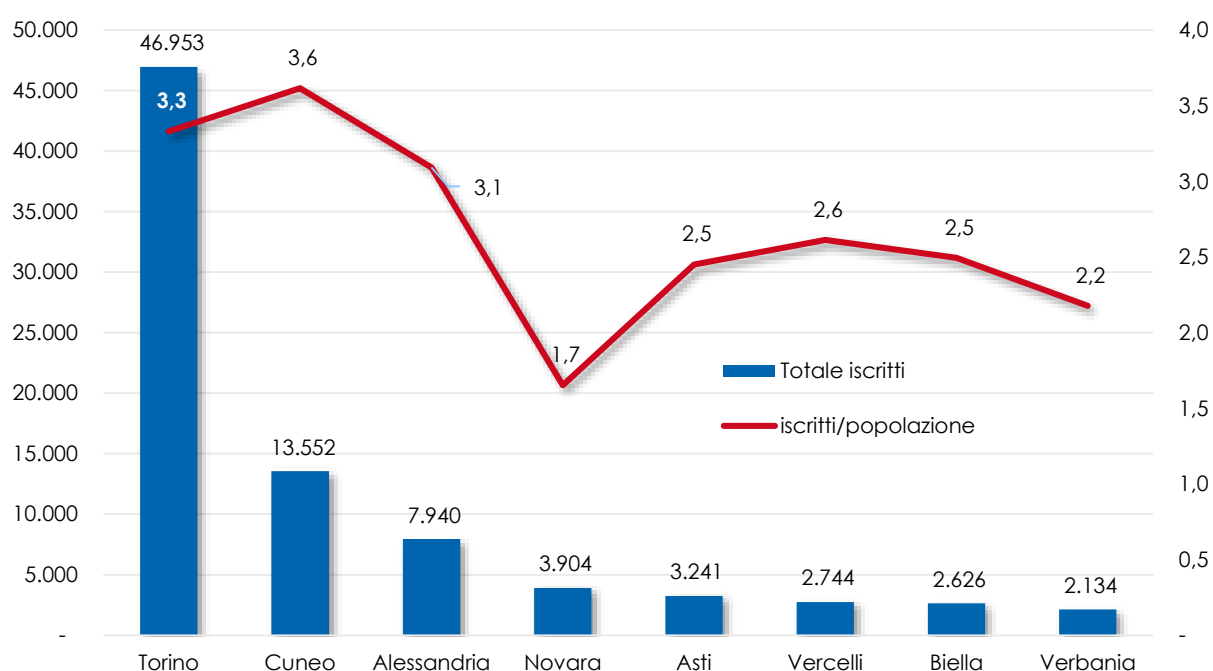
Categoria	fino a 80	tra 80 e 300	tra 300 e 600	tra 600 e 1200 ore	oltre le 1200	Totale
Formazione iniziale	19,5	11,3	2,9	7,5	58,7	23.357
Formazione superiore	0,0	0,0	0,0	20,3	79,7	2.302
Apprendistato	99,4	0,1	0,5	0,0	0,0	27.501
Formazione per l'inclusione	2,6	35,8	49,3	12,3	0,0	2.128
Formazione per il lavoro	11,2	33,9	42,3	12,2	0,5	10.861
Formazione socio-assistenziale	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0	1.833
Formazione continua	95,9	4,1	0,0	0,0	0,0	7.947
Corsi riconosciuti	46,8	33,8	4,0	14,0	1,3	7.165
<b>Totale</b>	<b>53,1</b>	<b>11,9</b>	<b>8,1</b>	<b>8,0</b>	<b>18,9</b>	<b>83.094</b>

Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

## 7.2.1 Distribuzione territoriale

Nel 2022, sugli oltre 83mila iscritti, 47mila circa seguono un corso tenuto a Torino e provincia; in ordine discendente le altre province piemontesi. In Piemonte, il rapporto tra il numero degli iscritti ad un corso di formazione professionale regionale e la popolazione residente (considerando solo coloro che hanno un'età compresa tra i 14 e i 65 anni) è pari al 3,1% (era il 2,5% nell'anno precedente). Le differenze tra le province sono pronunciate: si va dall'1,7% di Novara (che si conferma essere la provincia con il rapporto più basso tra iscritti/popolazione) al 3,6% di Cuneo, passando per il 3,3% di Torino.

**Fig. 7.4 Formazione professionale regionale: iscritti e incidenza percentuale sulla popolazione, per provincia, 2022**



Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte e Istat

Nota: il rapporto tra iscritti e popolazione è calcolato rapportando gli iscritti alla formazione professionale nel 2022 nelle diverse province del Piemonte e la popolazione residente con età compresa tra i 14 e i 65 anni nelle stesse province al 1/1/2023 (Fonte: Demo-Istat)

La distribuzione territoriale degli studenti iscritti non è omogenea tra le categorie, come conseguenza di una disomogenea presenza dei corsi sul territorio: a titolo di esempio, l'80% degli iscritti ai corsi che rientrano nella categoria dell'alta formazione (come gli ITS) segue corsi a Torino e provincia, per la parte restante a Biella, Cuneo e Novara (uniche città in cui è presente questo tipo di offerta). Una elevata concentrazione territoriale nella provincia di Torino si registra anche nel caso dei corsi riconosciuti e nella formazione socio-assistenziale. In tutte le altre province sono relativamente più numerosi gli studenti della formazione iniziale, grazie alla capillarità di questa tipologia di offerta.

**Tab. 7.13 Formazione professionale regionale: iscritti per categoria formativa e provincia sede del corso, 2022**

Categoria	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC	Totale
Formazione iniziale	11,3	4,0	3,4	16,4	5,6	51,6	3,1	4,7	23.357
Formazione superiore	1,9	0,0	6,7	10,5	1,7	79,2	0,0	0,0	2.302
Apprendistato	7,3	4,8	3,1	20,7	4,1	55,1	2,6	2,2	27.501
F. per l'inclusione	13,1	4,5	4,8	11,2	2,7	58,3	1,3	4,1	2.128
F. per il lavoro	11,2	3,0	3,3	12,9	6,6	54,5	4,1	4,4	10.861
F. socio-assistenziale	11,7	4,8	2,6	17,7	3,4	56,4	1,6	1,9	7.947
Formazione continua	6,8	5,2	3,0	10,7	4,3	64,8	1,4	3,9	1.833
Corsi riconosciuti	10,0	1,1	1,6	7,7	4,4	70,9	0,9	3,4	7.165
<b>Totale</b>	<b>9,6</b>	<b>3,9</b>	<b>3,2</b>	<b>16,3</b>	<b>4,7</b>	<b>56,5</b>	<b>2,6</b>	<b>3,3</b>	<b>83.094</b>

Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

## 7.3 ANALISI DEI SINGOLI SEGMENTI DELLE CATEGORIE FORMATIVE

Come anticipato, nel presentare le informazioni relative alle diverse categorie e segmenti, seguiremo – per quanto possibile – il criterio dell'età dei destinatari degli interventi.

### 7.3.1 La formazione iniziale

Questa categoria include i segmenti della formazione professionale per il conseguimento di una qualifica, quello relativo al conseguimento di un diploma e, infine, l'insieme di attività integrative e di sostegno.

Si tratta, in sostanza, dell'insieme dei percorsi dell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), e delle attività ad essi connesse, volte a sostenere gli allievi che si trovano in situazioni di difficoltà o di disagio. Questo argomento è ampiamente trattato nel capitolo 4 di questo Rapporto, dove si trovano dati sulle caratteristiche degli allievi e sulla distribuzione degli stessi per corso a cui sono iscritti. Ci limitiamo qui a ricordare che l'insieme degli iscritti supera le 23mila unità, di cui 13.500 circa nei percorsi triennali che conducono a una qualifica professionale e 1.700 circa nei percorsi che conducono a un diploma professionale. Sono più di 8mila i giovani che usufruiscono di attività integrative e di sostegno; in questo ambito, le iniziative che raccolgono il maggior numero di iscrizioni sono i Laboratori per il recupero e lo sviluppo degli apprendimenti (LaRSA) e gli Interventi per l'inclusione e l'integrazione di allievi con disabilità o bisogni educativi speciali<sup>9</sup>.

Si è già detto che i corsi e i sostegni della formazione iniziale si rivolgono a studenti giovani; il profilo anagrafico degli iscritti conferma questa circostanza (tab. 7.14).

<sup>9</sup> Le caratteristiche delle singole attività integrative e di sostegno sono illustrate nel capitolo 4 di questo Rapporto e, più sinteticamente, nella tab. 7.2.

**Tab. 7.14 Iscritti ai segmenti della categoria formazione iniziale, per fasce di età, 2022 - %**

Segmento	Meno di 19 anni	19-24 anni	Più di 25 anni	Totale v.a.
Formazione iniziale qualifica	97,0	3,0	0,0	13.588
Formazione iniziale diploma	82,3	17,7	0,0	1.718
Formazione iniziale laboratori-integrazioni-sostegni	94,5	5,5	0,0	8.051
Totale	95,0	4,9	0,0	23.357

Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

I corsi che conducono al conseguimento di una qualifica hanno una durata triennale, quelli che conducono al diploma hanno una durata annuale e quadriennale. Al contrario, quasi tutte le iniziative di supporto e sostegno hanno una durata inferiore alle 300 ore (tab. 7.15).

**Tab. 7.15 Iscritti ai segmenti della categoria formazione iniziale, per durata del corso, 2022 - %**

Segmento	Meno di 300 ore	300 - 600	oltre 600 ore	Totale v.a.
Formazione iniziale qualifica	-	-	100,0	13.588
Formazione iniziale diploma	-	-	100,0	1.718
Formazione iniziale laboratori-integrazioni-sostegni	89,6	8,4	2,0	8.051
Totale	30,9	2,9	66,2	23.357

Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

Da notare che 2.600 giovani seguono un percorso di qualifica professionale e 1.700 un percorso di diploma in modalità duale (dati in aumento rispetto al 2021). Come già segnalato nel capitolo 4, si tratta di un modello formativo contraddistinto dall'alternanza fra formazione in aula e attività formativa in impresa. In Italia, il sistema duale può essere attuato in tre modi: in apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, in alternanza scuola-lavoro e in "impresa formativa simulata", in particolare per gli studenti quattordicenni.

### **Box 7.2 Un contributo di ricerca per una migliore comprensione del sistema duale**

L'IRES Piemonte ha condotto una ricerca (Stanchi 2023), in corso di pubblicazione, volta a dare una prima risposta a tre interrogativi, tra loro strettamente connessi: in primo luogo, cosa si intende per sistema duale, nell'ambito dell'esperienza italiana su questo tema. In secondo luogo, qual è la sua diffusione sul territorio nazionale, utilizzando i dati messi a disposizione dagli organismi deputati al monitoraggio. Infine, quali sono gli elementi costitutivi del duale stesso, attraverso una rassegna della letteratura sull'argomento, a partire dall'esperienza più nota e riconosciuta di sistema duale, quella tedesca. L'obiettivo finale della ricerca è delineare le caratteristiche che il sistema duale deve possedere per poter essere definito tale. La ricerca è stata svolta, prevalentemente, attraverso un'analisi desk, e intervistando alcuni esperti sul tema. Riportiamo qui i risultati principali dell'analisi, rimandando alla lettura del contributo di ricerca per maggiori dettagli.

L'analisi ha messo in luce come, in Italia, gli organismi istituzionali (il Ministero del Lavoro, in primo luogo) considerano il duale come una modalità di apprendimento basata sull'alternarsi di momenti formativi "in aula" e momenti di formazione pratica in "contesti lavorativi". La sperimentazione duale, avviata nel 2015, è molto chiara nel definire le modalità didattiche con cui si deve attuare il duale (apprendistato di primo livello, alternanza rafforzata, impresa simulata), ma è molto meno precisa nel definire gli obiettivi che si intendono perseguire, i contenuti formativi dei percorsi, l'articolazione del processo decisionale che deve

presiedere al funzionamento del sistema duale.

Nonostante queste incertezze, gli esperti tendono ad attribuire alla sperimentazione duale aspetti positivi, tra cui la capacità di avvicinare i giovani al mondo del lavoro, dotandoli di competenze spendibili, definite sulla base delle esigenze delle imprese; si tratta di un elemento importante, tanto più se si considera che l'utenza tipica dei corsi di formazione professionale sono giovani "difficili", provenienti da ambienti sociali meno favoriti e con esiti negativi nei tradizionali canali di istruzione.

All'opposto, tra gli elementi negativi, si annovera la scelta di aver appoggiato la sperimentazione duale sul canale regionale della formazione professionale, una scelta forse obbligata ma che fa scontare al duale i problemi tipici della formazione regionale, tra cui l'elevatissima difformità territoriale: una forte concentrazione delle esperienze e degli studenti al Nord e una assai ridotta presenza nelle regioni del Sud. Accanto a questo elemento, va segnalato come il duale resti assolutamente residuale anche nel numero complessivo di studenti e apprendisti coinvolti.

Il PNRR prevede il potenziamento del sistema duale, e in particolare dell'apprendistato duale. Tuttavia, le risorse aggiuntive del Piano sono ripartite sulla base di parametri (come il numero di studenti iscritti negli anni precedenti) che finiranno con il premiare le regioni già impegnate in questo senso, non correggendo le difformità territoriali esistenti.

Peraltro, pur riconoscendo i meriti della sperimentazione duale, essa non poteva – da sola – portare significativi benefici alle dinamiche del mercato del lavoro dei giovani italiani, sia per la ridotta diffusione, sia perché in Italia siamo lontanissimi, data l'assenza di elementi strutturali e culturali simili, dall'attuazione di un vero e proprio sistema duale, come avviene da moltissimi anni in Germania.

Anche se l'analisi dell'IRES non era finalizzata a descrivere pregi e difetti del duale tedesco, né ad esaminare l'esistenza di condizioni per la sua applicazione in Italia, la descrizione delle caratteristiche di quel sistema è servita a comprendere meglio la distanza tra la nostra sperimentazione e il sistema duale "per eccellenza", ampiamente riconosciuto, a livello scientifico e politico, come il più riuscito modello di formazione duale, basato sull'apprendistato.

Peraltro, il duale tedesco non è esente da criticità, emerse soprattutto negli ultimi anni, segnalate da una significativa diminuzione dei nuovi contratti di apprendistato; la dinamica è determinata da una crescente disaffezione delle famiglie nei confronti di questo strumento, attratte dall'istruzione di terzo livello, e da mutamenti nelle strategie di reclutamento delle imprese, determinate – a loro volta – da cambiamenti tecnologici e organizzativi.

In conclusione, possiamo affermare che la definizione istituzionale di sistema duale data dal Ministero del Lavoro si riferisce, soprattutto, a un generico "principio duale" piuttosto che a un compiuto "sistema duale". Aver delineato gli elementi la cui presenza appare necessaria per poter parlare, compiutamente, di sistema duale aiuta a fare chiarezza su uno strumento spesso invocato come in grado di incidere sul mercato del lavoro dei giovani italiani, senza però che questa proposta sia preceduta da una riflessione approfondita sui suoi obiettivi e caratteristiche.

L'analisi ha permesso a IRES Piemonte di acquisire conoscenza su un tema su cui la Regione Piemonte, di cui l'Istituto è ente di ricerca e di supporto alla programmazione, è chiamata – al pari delle altre regioni italiane – a esercitare un ruolo di primo piano. Avere maggiori elementi conoscitivi sul duale consente all'Istituto di esercitare meglio i propri compiti, sia nella contingenza, sia in prospettiva.

### 7.3.2 La formazione superiore

A questa categoria afferiscono i corsi dell'*Istruzione e Formazione Tecnica Superiore* (IFTS) e i corsi offerti dagli *Istituti Tecnici Superiori* (ITS). Nel 2022 si contano 467 studenti iscritti ai corsi IFTS (nel 2021 i corsi di questa fattispecie non erano stati avviati) e più di 1.800 studenti iscritti ai corsi ITS. Il nuovo avvio di percorsi IFTS è da valutare positivamente, perché costituiscono un tassello indispensabile di un percorso formativo di tipo professionalizzante, che ha origine nei corsi IeFP (qualifica triennale + quarto anno di diploma), prosegue con l'annualità dei corsi IFTS (quinto anno) e termina con il triennio costituito dagli ITS<sup>10</sup>. Naturalmente, vi possono essere percorsi alternativi a quello descritto (come, ad esempio, un percorso svolto all'interno di un istituto tecnico o professionale e proseguito con un ITS) ma l'attivazione degli IFTS rappresenta un elemento importante, la cui assenza può pregiudicare, per alcuni, il completamento del percorso o imporre la difficile ricerca di un'alternativa.

La composizione degli allievi per fasce di età privilegia i più giovani: il 77% degli iscritti ha meno di 25 anni, il 18% ha tra i 25 e i 40 anni (tab. 7.16). La prevalenza dei giovani può significare che il percorso professionalizzante, a cui si accennava in precedenza, stia prendendo forma; in altre parole, sempre più spesso i diplomati degli istituti tecnici scelgono di proseguire gli studi a livello terziario mediante l'iscrizione ad un ITS invece che rivolgersi al tradizionale canale universitario. In questo quadro, però, emerge come gli IFTS possano rappresentare una opportunità formativa colta anche dagli adulti: il 15% degli iscritti ai questi percorsi ha più di 40 anni, un fenomeno che non si riscontra tra gli iscritti agli ITS, un dato giustificato dalla minore durata dei corsi (un anno invece che due) e da una selezione all'ingresso meno severa.

**Tab. 7.16 Iscritti ai segmenti della categoria formazione superiore, per età, 2022 - %**

Segmento	Meno di 19 anni	19-24 anni	25-40 anni	Più di 40 anni	Totale v.a.
Formazione superiore IFTS	1,5	51,0	32,5	15,0	467
Formazione superiore ITS	0,9	84,0	14,0	1,0	1.835
Totale	1,0	77,3	17,8	3,9	2.302

Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

Come già osservato gli anni precedenti, gli studenti prevalgono nettamente sulle studentesse: in media sono 73 su 100, con poche differenze tra IFTS e ITS. Almeno in parte, ciò si spiega con un'offerta formativa che vede una prevalenza di indirizzi a tradizionale interesse maschile (ICT, mecatronica, aerospazio, ecc.).

La presenza di cittadini stranieri è diversa tra i due segmenti qui esaminati: è marginale negli ITS (5%, come avveniva nel 2021), cresce fino al 18% negli IFTS.

### 7.3.3 L'apprendistato

Come già osservato nelle precedenti edizioni di questo Rapporto, all'interno della categoria dell'apprendistato si annoverano tre segmenti formativi dalle caratteristiche molto diverse tra di loro, che si rivolgono ad altrettanto differenziate tipologie di destinatari.

Il primo segmento considerato è quello più diffuso, che in Piemonte, nel 2022, raccoglie il 99% delle iscrizioni: l'*apprendistato professionalizzante*. Si tratta di un vero e proprio contratto di

<sup>10</sup> È quel percorso che INAPP definisce "filiera lunga della formazione tecnico professionale" (INAPP, 2021).

lavoro a tempo indeterminato, finalizzato all'inserimento lavorativo dei giovani di età compresa tra i 18 (17 se in possesso di una qualifica professionale) e i 29 anni<sup>11</sup>, con una componente formativa, seppure di entità limitata. In Piemonte, nel 2022, gli apprendisti appartenenti a questa tipologia sono quasi 27mila<sup>12</sup>.

Dal momento che gli apprendisti sono inquadrati con specifico contratto di lavoro, la totalità di essi risulta occupata; il 90% ha un'età compresa tra i 18 e i 29 anni e il 62% è di genere maschile. Il 91% degli apprendisti possiede un titolo di studio pari o inferiore al diploma, ma vi è anche una componente di laureati, seppur ampiamente minoritaria (9%).

La maggior parte degli apprendisti è iscritta ai moduli di formazione di base e trasversale (*Sicurezza organizzazione e qualità aziendale e Competenza chiave di cittadinanza: Imparare ad imparare*), seguiti dagli iscritti ai moduli volti ad arricchirne le competenze digitali e linguistiche. Da tenere presente che la durata della formazione di base e trasversale è in funzione del titolo di studio dell'apprendista e della durata del contratto di apprendistato.

Nell'*apprendistato per il diploma* si annoverano tutte le azioni di accompagnamento (tutoraggi e altre forme di sostegno), di durata di 36 o 56 ore, a beneficio di allievi iscritti a corsi offerti da istituti scolastici, nella maggior parte dei casi tecnici e professionali, in regime di sussidiarietà. La Regione finanzia questo tipo di interventi, destinando le risorse agli stessi istituti<sup>13</sup>. I destinatari di questi interventi sono, ovviamente, per la totalità giovani studenti.

Il terzo segmento è rappresentato dall'*alto apprendistato*, o *apprendistato duale di alta formazione e di ricerca*. Consiste in un contratto che consente ai giovani fino a 30 anni di accedere al mondo del lavoro e, nel contempo, di svolgere attività di ricerca o di conseguire un titolo di studio terziario accademico o non accademico (come avviene nel caso degli ITS). Nel 2022, in Piemonte, gli apprendisti appartenenti a questa tipologia sono 160. La gestione di questa fattispecie contrattuale è frutto di un accordo sottoscritto tra l'impresa o l'ente che stipula il contratto di lavoro con l'apprendista e un istituto scolastico o un ateneo; nel caso del Piemonte, due atenei su tre hanno attivati percorsi nel 2022<sup>14</sup>. Alla luce della particolarità di questa fattispecie formativa, tutti gli allievi coinvolti sono in possesso di un titolo di terzo livello e sono coinvolti in progetti finalizzati al conseguimento di un master o di un dottorato. Il 70% degli allievi è di genere maschile, come conseguenza del fatto che i progetti afferiscono ad ambiti disciplinari tecnico-scientifici, tradizionalmente a prevalenza maschile.

Il diverso profilo anagrafico e in termini di titoli di studio posseduti dagli allievi iscritti alle tre tipologie di apprendistato è evidenziato nelle tabb. 7.17 e 7.18.

---

<sup>11</sup> Qui è opportuno chiarire che se si contano gli apprendisti una sola volta, il dato scende a poco meno di 15mila; la differenza tra i due dati è dovuta al fatto che molti dei 15mila apprendisti ha fruito di più iniziative formative nel corso del 2022 (si veda il Box 7.1).

<sup>12</sup> Occorre tenere presente che vi sono apprendisti che usufruiscono di più moduli formativi nel corso dello stesso anno.

<sup>13</sup> Il contributo regionale viene erogato alle scuole di iscrizione degli allievi.

<sup>14</sup> Gli apprendisti di alta formazione afferenti a progetti che vedono la partecipazione dell'Università di Torino sono 133, 27 quelli del Politecnico.

**Tab. 7.17 Iscritti ai segmenti della categoria apprendistato, per fasce di età, 2022**

Segmento	Meno di 19 anni	19-24 anni	25-40 anni	Più di 40 anni	Totale v.a.
Apprendistato professionalizzante	1,4	58,8	38,6	1,3	27.228
Apprendistato per il diploma	67,3	32,7	-	-	113
Alto Apprendistato	-	13,8	86,3	-	160
Totale	1,6	58,4	38,7	1,2	27.501

Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

**Tab. 7.18 Iscritti ai segmenti della categoria apprendistato, per titolo di studio, 2022**

Segmento	Al massimo la licenza elementare	licenza media/avviamento;	Qualifica leFP	Diploma secondario superiore	Titolo di livello terziario	Totale v.a.
Appr. professionalizzante	4,3	20,3	1,8	64,9	8,7	27.228
Appr. diploma	0,0	89,4	10,6	0,0	0,0	113
Alto Apprendistato	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	160
Totale	4,2	20,5	1,8	64,3	9,2	27.501

Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

### Box 7.3 L'apprendistato: i dati del Piemonte a confronto con quelli nazionali

Come già avvenuto nella scorsa edizione di questo Rapporto, confrontiamo brevemente la realtà piemontese dell'apprendistato con i dati nazionali, elaborati e messi a disposizione dall'INAPP nel suo annuale rapporto sull'apprendistato. L'ultima edizione del rapporto curato dall'Istituto per le politiche pubbliche (INAPP, 2022) riporta il quadro nazionale riferito al 2020, l'anno della pandemia. Questa circostanza è da tenere in considerazione, dal momento che le difficoltà di cui ha sofferto l'intero tessuto produttivo e sociale nell'anno pandemico hanno avuto evidenti ripercussioni anche sull'apprendistato: nel 2020, gli apprendisti sono stati 126mila, contro i 167mila del 2019 (-23%). Questa diminuzione ha riguardato quasi esclusivamente l'apprendistato professionalizzante, mentre le altre due tipologie di apprendistato, date le loro caratteristiche, hanno risentito meno dell'evento pandemico.

Se nel 2022, in Piemonte, come si è detto poc'anzi, l'apprendistato professionalizzante raccoglie la quasi totalità degli allievi, nel 2020 – in tutto il territorio nazionale – questa fattispecie continua a rappresentare una quota molto rilevante (92%) ma la differenza rispetto al dato piemontese è da ascrivere proprio all'effetto della pandemia sulla diffusione del professionalizzante.

L'apprendistato professionalizzante è di gran lunga maggioritario in ogni settore. In termini assoluti, i settori con il maggior numero di apprendisti sono il commercio all'ingrosso e al dettaglio, le riparazioni auto-moto, la metalmeccanica e i servizi legati al turismo (alloggio e ristorazione).

Nel 2020, a livello nazionale, gli apprendisti di primo livello (quelli che afferiscono al segmento *apprendistato diploma*) sono stati 8.800 (in aumento rispetto al 2019) mentre quelli di alta formazione e ricerca sono stati poco più di 800. Queste tipologie sono diffuse quasi esclusivamente in (alcune) regioni del Nord: seguono corsi in queste ripartizione territoriale 7.700 apprendisti di primo livello su 8.800 e 760 apprendisti di terzo livello su 800. Nel primo caso, le regioni con la maggiore diffusione di apprendisti sono la Lombardia, la Provincia di Bolzano e – seppur in misura minore – il Veneto. Nel secondo caso, è il Piemonte a detenere il primato in ambito nazionale, rappresentando il 65% del totale degli apprendisti.

### 7.3.4 La formazione per l'inclusione

Tra le molte opportunità formative che la Regione finanzia vi sono quelle rivolte a individui che versano in condizioni di svantaggio, derivante da condizioni anche molto diverse tra loro: situazioni di difficoltà vissute in età giovanile, condizione di detenzione carceraria, disabilità. Gli interventi sono volti a dotare questi individui di competenze spendibili sul mercato del lavoro, al fine di favorirne l'uscita dalla condizione di svantaggio in cui versano e di intraprendere percorsi di inclusione.

L'eterogeneità delle caratteristiche dei destinatari degli interventi si manifesta anche sotto il profilo anagrafico: i 100 "giovani a rischio" hanno tra i 18 e i 30 anni, il 70% dei quasi mille detenuti in formazione ha più di 25 anni, mentre l'età dei circa mille disabili coinvolti è più eterogenea, dal momento che non dipende – come è ovvio – dalla loro condizione.

Data la particolarità di questa popolazione, non stupisce che la quasi totalità degli allievi sia disoccupata o inattiva. Differenze più interessanti si riscontrano sotto il profilo del titolo di studio: i giovani a rischio hanno al massimo la licenza media, così come avviene per oltre l'80% dei detenuti, mentre i disabili hanno un profilo formativo più elevato: il 30% di essi possiede un diploma secondario superiore.

I giovani a rischio seguono corsi di preparazione al lavoro, in diversi ambiti produttivi e dei servizi; i detenuti seguono corsi per addetti al giardinaggio, alla muratura, alla falegnameria o in altri settori; i disabili seguono corsi per aiutante in cucina, gestione del magazzino, addetti alla vendita e altri ambiti.

**Tab. 7.19 Iscritti ai segmenti della categoria formazione per lo svantaggio, per fasce di età, 2022**

Segmento	Meno di 19 anni	19-24 anni	25-40 anni	Più di 40 anni	Totale v.a.
Formazione per l'inclusione – giovani a rischio	25,0	36,0	39,0	0,0	100
Formazione per l'inclusione – disabili	2,0	36,3	32,2	29,5	1.053
Formazione per l'inclusione – detenuti	20,4	10,1	35,4	34,2	975
Totale	11,5	24,2	34,0	30,3	2.128

Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

**Tab. 7.20 Iscritti ai segmenti della categoria formazione per lo svantaggio, per titolo di studio, 2022**

Segmento	Al più la licenza elementare	Licenza media	Qualifica IeFP	Diploma secondario superiore	Titolo di livello terziario	Totale
F. per l'inclusione – giovani a rischio	52,0	47,0	1,0	0,0	0,0	100
F. per l'inclusione – disabili	0,9	61,0	8,3	29,0	0,9	1.053
F. per l'inclusione – detenuti	20,9	61,1	11,0	6,5	0,5	975
Totale	12,5	60,4	9,2	17,3	0,7	2.128

Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

### 7.3.5 La formazione per il lavoro

L'insieme delle iniziative formative che abbiamo ricondotto alla categoria della Formazione per il lavoro (nell'edizione dello scorso anno denominata Formazione degli adulti) è uno dei più eterogenei della classificazione che abbiamo utilizzato. I quasi 11 mila studenti afferiscono a tre

segmenti molto diversi tra loro per numerosità degli allievi coinvolti, tipologia e durata dei percorsi, certificazione conseguita al termine di essi, nonché per caratteristiche dei destinatari (titolo di studio ed età). Uno dei pochi elementi di convergenza dei tre segmenti consiste nel fatto che i destinatari degli interventi (e quindi gli allievi) sono disoccupati.

Alla luce delle difformità rilevate, pare più utile soffermarsi sui singoli segmenti, piuttosto che guardare ai dati dell'intera categoria formativa.

I corsi che afferiscono alla formazione superiore sono di lunga durata (anche un anno) e, in quasi tutti i casi, consentono l'ottenimento di un titolo di 'tecnico specializzato' (in restauro, produzioni alimentari, informatica e altri settori). Quasi tutti i circa 260 allievi hanno un'età compresa tra i 20 e i 40 anni e possiedono un diploma o di una laurea.

I corsi di formazione professionale per l'upskilling sono progettati per consentire un incremento delle competenze già possedute da un individuo, verosimilmente nello stesso settore produttivo dove ha maturato la propria esperienza lavorativa. Per questa ragione, i corsi hanno breve durata (quasi sempre inferiore alle 180 ore) e consentono di ottenere una validazione delle competenze acquisite. Gli studenti sono oltre 2.700 e seguono percorsi in numerosi ambiti; quelli con il maggior numero di allievi consentono di ottenere una validazione delle competenze in Elementi di gestione del magazzino e in Normative e procedure per la produzione alimentare. Più dell'85% degli allievi ha più di 25 anni (il 50% ha più di 40 anni); la metà possiede, al più, una qualifica professionale, l'altra metà è diplomata (soprattutto) oppure è laureata.

I corsi di formazione professionale per il reskilling, invece, sono progettati per consentire l'acquisizione di nuove competenze, nello stesso settore produttivo dove l'allievo ha maturato la propria esperienza lavorativa o in un nuovo diverso. La durata dei percorsi è più lunga: la maggior parte dura tra le 300 e le 600 ore. Al termine dei corsi si ottiene una qualifica professionale (Collaboratore di cucina, Panificatore/pasticcere, Magazzino/logistica, ecc.) o un certificato di specializzazione (Paghe e contributi, Contabilità e bilanci, ecc.). Il 75% dei quasi 8mila allievi ha più di 25 anni (il 32% ha più di 40 anni), mentre il 60% è diplomato o laureato.

**Tab. 7.20 Iscritti ai segmenti della categoria formazione per il lavoro, per durata dei corsi, 2022**

Segmento	Fino a 180 ore	180 – 600 ore	Oltre le 600 ore	Totale v.a.
Post Qualifica/Diploma	0,0	0,0	100,0	262
Upskilling	90,9	9,1	0,0	2.706
Reskilling	2,6	83,2	14,1	7.893
Totale	24,6	62,7	12,7	10.861

Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

**Tab. 7.21 Iscritti ai segmenti della categoria formazione per il lavoro, per fascia di età, 2022**

Segmento	Meno di 19 anni	19-24 anni	25-40 anni	Più di 40 anni	Totale v.a.
Post Qualifica/Diploma	1,5	56,5	29,8	12,2	262
Upskilling	0,6	14,9	35,5	49,0	2.706
Reskilling	1,8	23,3	42,9	31,9	7.893
Totale	1,5	22,0	40,8	35,7	10.861

Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

### **Box 7.4 Il programma GOL della Regione Piemonte: sinergie con le altre misure adottate**

Come già segnalato nella scorsa edizione di questo Rapporto, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, alla *Missione 5: Inclusione e coesione, Componente 1, Riforma 1.1* (Politiche attive del lavoro e formazione) introduce il Piano Nuove Competenze, articolato in tre interventi: il Programma GOL, il potenziamento del Sistema Duale (SD), il rifinanziamento del Fondo Nuove Competenze (FNC).

Il Programma GOL, finanziato dal PNRR con 4,9 miliardi di € per il periodo 2021-2025, intende orientare, in una logica di integrazione con le azioni già esistenti, le misure riguardanti la formazione professionale e rafforzare le attività dei Centri per l'impiego. A livello nazionale, GOL è rivolto ad almeno 3 milioni di persone (di cui il 75% costituito da donne, disabili, disoccupati di lunga durata, under 30 e over 55). Di questi, almeno 800mila individui dovranno essere coinvolti in attività di formazione, di cui 300 mila per il rafforzamento delle competenze digitali.

L'obiettivo del Programma è quello della profilazione, formazione e ricollocazione dei beneficiari, l'incremento dell'occupabilità, soprattutto tra i giovani, la riqualificazione delle competenze e la resistenza al disagio sociale. GOL offre ai diversi target 5 soluzioni personalizzabili: reinserimento lavorativo (per chi possiede competenze e non necessita di ulteriori step formativi), aggiornamento formativo (ovvero l'upskilling, per chi è già formato, ma necessita di aggiornamenti), riqualificazione (ovvero il reskilling, con corsi della durata compresa tra 300 a 800 ore, per aumentarne le competenze), inclusione (per le fasce più deboli, che necessitano di formazione e di inclusione sociale), ricollocazione collettiva (in caso di crisi aziendale, il percorso viene attivato per chi ha perso il lavoro).

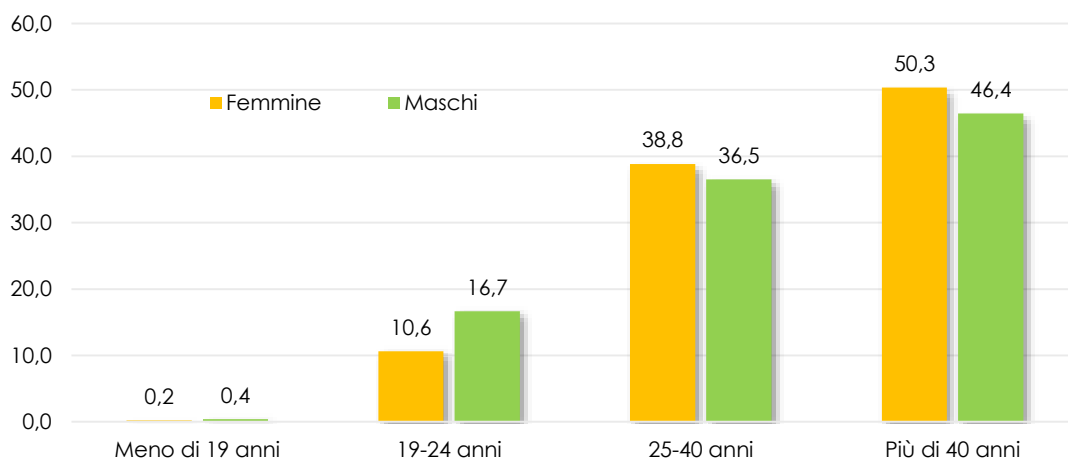
Tutte le regioni sono state chiamate a definire un proprio programma GOL, che declinasse – a livello di singoli territori – le indicazioni valide a livello nazionale. La Regione Piemonte ha adottato il proprio programma con Deliberazione della Giunta Regionale del luglio 2022 (n. 16-5369). Le risorse destinate al Piemonte per il 2022, derivanti dal PNRR, ammontano a poco meno di 60 milioni di €, di cui 36,7 destinati ad attività di formazione professionale e 23,2 per le attività relative ai servizi al lavoro. Sotto il profilo quantitativo gli obiettivi della Regione Piemonte consistono nel raggiungere, nel 2022, più di 19mila destinatari; sotto il profilo qualitativo, i destinatari individuati sono prioritariamente i percettori di ammortizzatori sociali, nell'ambito di una platea al cui interno si trovano tutti i potenziali beneficiari del Programma (donne, giovani, percettori di Reddito di Cittadinanza, NASPI, soggetti vulnerabili e svantaggiati).

La Regione intende cogliere questa opportunità per ampliare e specializzare le misure offerte, con l'ambizione di coinvolgere tutte le persone in cerca di occupazione nella rete regionale delle politiche per il lavoro. I percorsi individuati sono 5, di cui 2 consistono nel finanziamento di corsi di formazione fino a 150 ore (Upskilling) e corsi tra le 150 e le 600 ore (Reskilling).

### **7.3.6 La formazione socio-assistenziale**

Gli oltre 1.800 iscritti della formazione socio-assistenziale seguono corsi della durata di 1.000 ore che conducono al conseguimento di una qualifica professionale di Operatore socio-sanitario (OSS). L'86% degli allievi è di genere femminile, quasi 9 su 10 hanno più di 25 anni (la metà ha più di 40 anni); più della metà possiede, al più, la licenza media mentre uno su tre ha un diploma secondario superiore. I disoccupati (o, per meglio dire, le disoccupate) sono il 60% del totale.

**Fig. 7.6 Iscritti ai segmenti della formazione socio-assistenziale, per genere ed età, 2022**



Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

### 7.3.7 La formazione continua

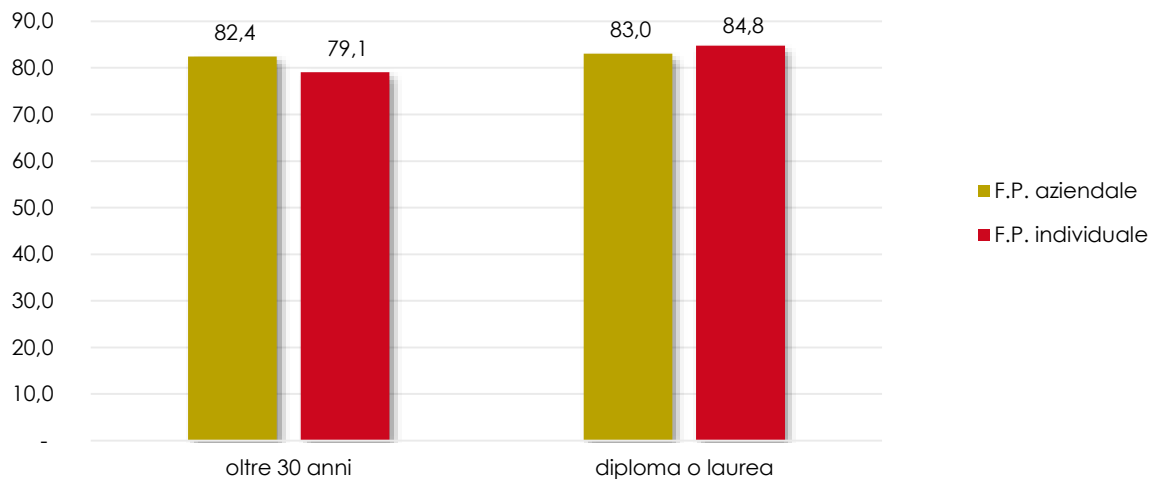
Nella categoria della formazione continua afferiscono i segmenti della *formazione aziendale* e della *formazione individuale*. Mentre nel caso della formazione aziendale, sono le imprese a prendere l'iniziativa per la formazione dei propri dipendenti o collaboratori, usufruendo dei voucher regionali destinati alla formazione continua, nel caso della formazione individuale sono i singoli lavoratori e lavoratrici a richiedere i voucher per poter prendere parte a corsi di formazione<sup>15</sup>. Alla luce di ciò, la formazione individuale viene definita tale perché il voucher è erogato al singolo individuo; tuttavia, le attività formative non sono destinate a singoli individui ma questi vengono comunque organizzati in classi di allievi, che possono vedere la compresenza di allievi in possesso di un voucher individuale e altri in possesso di quello aziendale.

La stretta connessione tra le due tipologie formative si riverbera sulle caratteristiche dei corsi e sulla composizione socio-economica degli studenti dei due segmenti formativi, che sono molto simili tra di loro. La quasi totalità dei corsi è di breve durata (inferiore alle 80 ore) e consente di ottenere una validazione delle competenze acquisite. L'offerta è molto ampia, verte su molti settori dell'attività produttiva e dei servizi: quelli che hanno il maggior numero di allievi consentono l'acquisizione di competenze trasversali (competenze linguistiche o informatiche), ma vi sono corsi in tecniche di cucina, in acconciatura, in social media e molti altri.

I quasi 8mila allievi sono tutti occupati, per la maggior parte hanno più di 30 anni, sono in possesso di un diploma o di una laurea; nella formazione continua prevalgono le studentesse: sono il 60% del totale.

<sup>15</sup> Ciò non esclude che siano le aziende a sollecitare i propri dipendenti o collaboratori ad assumere l'iniziativa di richiedere i voucher formativi per la formazione individuale.

**Fig. 7.5 Iscritti ai segmenti formazione continua, per età e titolo di studio, 2022**



Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

### 7.3.8 I corsi riconosciuti

Il quadro delle opportunità di formazione esaminato fino a questo momento ha fatto riferimento ad attività promosse e finanziate dalla Regione Piemonte. Tuttavia, il panorama della formazione professionale regionale non si esaurisce qui: i corsi riconosciuti costituiscono un insieme di corsi che seguono gli schemi stabiliti dalla stessa Regione, sono riconosciuti ma non finanziati da essa. La Direttiva regionale sul riconoscimento dei corsi afferma che i destinatari possono essere giovani e adulti, occupati e disoccupati, e che è riconoscibile un insieme piuttosto eterogeneo di corsi, quali i percorsi volti all'acquisizione di una qualifica o un diploma professionale relativi alla leFP (solo se gratuiti per gli allievi), quelli che consentono di ottenere un'idoneità o un'abilitazione professionale, una specializzazione, oppure percorsi di frequenza e profitto o di validazione delle competenze, o ancora i corsi per OSS, per quanto, attualmente, questi ultimi sono inseriti in una programmazione regionale specifica.

Sotto il profilo della classificazione, dunque, i corsi riconosciuti non si discostano dagli altri per tipologia di formazione o caratteristiche degli allievi, quanto per elementi di tipo gestionale e finanziario.

Le agenzie formative proponenti devono essere accreditate dalla stessa Regione e devono attenersi alle indicazioni e alle linee guida stabilite dalla Regione stessa. Esse devono indicare chiaramente i costi a carico degli allievi. Le proposte sono sottoposte a valutazione da parte di un nucleo appositamente nominato.

Sotto il profilo finanziario, i corsi si possono suddividere in tre tipi: quelli che richiedono agli allievi di sostenere i costi della formazione (anche se è possibile che vi siano altri soggetti interessati alla qualificazione degli iscritti, che contribuiscono ai costi); i corsi finanziati nell'ambito dei fondi interprofessionali o da bandi nazionali (a cui le agenzie formative possono presentare domanda di finanziamento; i percorsi leFP realizzati dagli istituti professionali<sup>16</sup>.

<sup>16</sup> Solo 2 scuole proseguono nel proporre i percorsi di qualifica triennali nella modalità di corsi riconosciuti. La maggior

L'eterogeneità dei corsi riconosciuti si evidenzia anche in termini di certificazione conseguita e durata. I corsi, spesso di aggiornamento, che conducono alla validazione delle competenze sono di breve durata in numerosissimi ambiti (sui temi della qualità, della contabilità aziendale, marketing, ecc.). Altrettanto brevi i corsi che rilasciano certificati di idoneità e di frequenza e profitto; i corsi con più iscritti sono quelli in Prevenzione dei rischi sanitari connessi alle attività di tatuaggio, piercing e trucco permanente, seguiti da quelli dei corsi per Accompagnatore turistico. Più eterogenea la durata dei corsi che conducono ad abilitazioni professionali, di cui i più diffusi sono quelli per Addetto alla rimozione, alla bonifica e allo smaltimento di materiali contenenti amianto e per Estetista.

Mentre gli allievi che seguono corsi di specializzazione e di diploma professionale sono poco numerosi, molto più consistente è l'adesione ai corsi di qualifica professionale, di lunga durata e rivolti a un'utenza giovane; in questo caso, sono numerosi gli allievi che seguono corsi per Assistente di studio odontoiatrico e per Operatore socio-sanitario.

**Tab. 7.22 Iscritti ai corsi riconosciuti, per durata dei corsi e certificazione conseguita, 2022**

Certificazione	Meno di 120 ore	120 - 600 ore	Più di 600 ore	Totale
Validazione delle competenze	100,0	0,0	0,0	1.877
Idoneità	88,6	11,4	0,0	773
Frequenza e profitto	83,2	16,1	0,7	2.385
Abilitazione professionale	52,7	25,6	21,7	983
Specializzazione	0,0	67,7	32,3	93
Qualifica professionale	6,6	13,9	79,5	1.038
Diploma professionale	0,0	0,0	100,0	16
Totale	71,7	13,0	15,4	7.165

Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

## 7.4 EFFETTO OCCUPAZIONALE DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE REGIONALE

L'IRES Piemonte, nell'ambito dell'attività di valutatore indipendente dei programmi finanziati dalla Regione Piemonte con risorse europee, ha realizzato negli ultimi anni diverse analisi che hanno stimato gli effetti occupazionali della formazione professionale per persone disoccupate (Direttiva Mercato del Lavoro). I report di ricerca già pubblicati da IRES hanno riguardato le coorti di persone qualificate nel 2015, 2016, 2017 e 2018 (si veda Benati et al., 2018, Donato et al., 2019, Poy et al., 2021, Poy, 2021). Tutti gli studi hanno utilizzato metodi di analisi controfattuale (con gruppo di controllo) al fine di stimare se e in che misura la formazione erogata sia servita a favorire l'occupabilità dei partecipanti.

I risultati delle analisi sottolineano l'efficacia occupazionale dei percorsi formativi. A 18 mesi dal termine dei corsi, infatti, è stato stimato un effetto positivo sul tasso di occupazione dei qualificati in un intervallo tra i 7 e i 13 punti percentuali, a seconda delle coorti prese in esame.

L'ultima analisi svolta (Poy, 2022) si riferisce alle persone che hanno iniziato i percorsi formativi tra la fine del 2018 e i primi mesi del 2019 e li hanno conclusi entro luglio 2019. L'elemento più

---

parte degli istituti professionali che garantiscono l'acquisizione della qualifica la realizzano attraverso moduli integrativi in accordo con Regione Piemonte ma al di fuori di qualsiasi direttiva.

interessante consiste nel fatto che le stime degli effetti a 12 mesi e a 18 mesi dal termine degli studi concernono l'esito sul mercato del lavoro in una congiuntura negativa del tutto peculiare (la pandemia).

L'analisi si è concentrata su 1.535 persone; il dato è ottenuto considerando, nell'ambito del totale degli allievi che hanno ottenuto l'idoneità al termine dei percorsi formativi, solo coloro che risultavano disoccupati nel mese di inizio del corso, coloro che sono residenti in Piemonte e hanno rilasciato presso i Centri per l'Impiego piemontesi una Dichiarazione di Immediata Disponibilità al Lavoro e non hanno partecipato alle attività del Buono per Servizi al lavoro per disoccupati, un'importante politica del lavoro concomitante. Il gruppo di controllo è costituito dall'insieme di disoccupati residenti in Piemonte (circa 200.000 persone) per i quali i Centri per l'Impiego hanno registrato l'ingresso in stato di disoccupazione tra settembre 2017 e dicembre 2019 (al pari dei trattati). I 1.535 "trattati" (ovvero chi ha usufruito di corsi di formazione professionale nel 2019) sono stati confrontati, tramite tecniche di abbinamento statistico, con la persona più simile per caratteristiche socio-anagrafiche e di storia lavorativa tra i potenziali controlli.

I risultati sono molto importanti, sotto molti punti di vista. La differenza nel tasso di occupazione a favore dei "trattati", rispetto ai "non trattati", è di 4,1 punti percentuali a 12 mesi dal termine dei percorsi formativi e di 7,1 punti percentuali a 18 mesi. Si conferma così il differenziale occupazionale di cui godono gli allievi delle iniziative formative, rispetto a chi non ne ha fruito. È altresì vero che l'efficacia della formazione professionale è inferiore rispetto a quanto stimato in relazione a precedenti coorti di partecipanti, sia in termini di tasso di occupazione, sia di differenze trattati - non trattati. Tuttavia, occorre sottolineare come l'efficacia dei percorsi formativi si confermi anche in condizioni congiunturali complesse, come quelle relative all'evento pandemico, nell'ambito di un mercato del lavoro fortemente caratterizzato da instabilità e ristrutturazioni.

Il report sottolinea, altresì, il peggioramento delle prospettive occupazionali, durante la pandemia, delle categorie più fragili (donne, stranieri, giovani), ma anche disoccupati di lungo corso e persone incluse in percorsi che dotano di abilità di base invece che specialistiche. In questi casi, gli effetti della formazione sono ancora positivi, ma relativamente inferiori rispetto ad altri target d'utenza. L'analisi evidenzia dunque come la pandemia abbia contribuito ad accrescere disuguaglianze sul mercato del lavoro, penalizzando in modo particolare alcune categorie.

Questi ultimi elementi inducono a ritenere che l'attenzione da rivolgere con i servizi al lavoro debba esser ancora maggiore nei confronti di target meno occupabili e/o più influenzati dalla congiuntura negativa, se la volontà è quella di favorire per tutti i partecipanti simili e significativi effetti positivi associati alla partecipazione ai percorsi.

## Bibliografia

- Benati, I., et altri (2018). La formazione professionale aiuta a trovare lavoro? Gli effetti dei corsi erogati in Piemonte nel 2015, IRES Piemonte
- Council of the European Union (2016), Council recommendation of 19 December 2016 on Upskilling Pathways: New Opportunities for Adults, Official Journal of the European Union (2016/C 484/01)
- Donato, L., Poy, S., Migliore, M.C. (2019). Com'è andata per i qualificati del 2016? L'effetto occupazionale della formazione professionale erogata in Piemonte, Articolo Sisform 1/2019, IRES Piemonte
- INAPP (2022), L'andamento dell'apprendistato nella crisi pandemica. XX Rapporto di monitoraggio, Luglio 2022, Roma
- Migliore, M.C., Aimo, N., Donato, L., Poy, S., Nava, L. (2020). La formazione professionale e l'inserimento lavorativo: la questione della lunga disoccupazione e dell'inoccupazione, IRES Piemonte
- Poy, S. (2021), L'effetto occupazionale della formazione professionale in Piemonte. Uno studio sulle persone qualificate nel 2018, Rapporto di ricerca IRES Piemonte
- Poy S. (2022), L'effetto occupazionale della formazione professionale in Piemonte. Uno studio sulle persone qualificate nel 2019, Rapporto di ricerca IRES Piemonte
- Stanchi A. (2023), Il sistema duale: cos'è, quanto è diffuso, come lo si può definire, Contributo di ricerca IRES Piemonte, in corso di pubblicazione